

Libia: liberarla o conquistarla

8 giugno 2011

VILLA SAN GIOVANNI – Accettare le diversità: è attraverso questa idea che abbiamo la possibilità di vivere al meglio in questo contesto storico-culturale. Ormai da tempo i media propagano assiduamente le tragiche vicende libiche che non possiamo fare a meno di ascoltare; l'Italia è in guerra contro il tiranno Gheddafi con l'intento di affiancare per l'ennesima volta l'Onu nella missione di sconfiggere la tirannide attraverso ideali di pace e di "humanitas". Abbracciare la Libia con idee di pace, uguaglianza, fratellanza, legalità non può che essere approvato e condiviso da tutti noi italiani; ma perché allora non smettiamo di lamentare la presenza degli immigrati tunisini ? non siamo più paese di universali valori se non abbiamo petrolio da conquistare ? Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un recente discorso ha affermato come lo stato di inerzia di fronte a tali eventi sia inaccettabile per uno stato che ha patito le sofferenze di guerre e dittature per raggiungere la libertà espressa nell'attuale governo democratico; tuttavia a mio parere non tutti siamo pienamente consci di cosa rappresenti la libertà : libertà non è "occidentalizzare " o meglio "americanizzare" i popoli con culture diverse , come fecero gli Assiri o i Romani , libertà è piuttosto vivere nel confronto culturale offerto dalla diversità , infatti soltanto rispettando il corso della storia nei vari stati possiamo proclamarci " liberatori e non "conquistatori". Ogni stato risente nel suo farsi, della storia e delle tradizioni culturali che formano un'idea di nazione ; gli interventi francesi e tedeschi che hanno sostenuto l'Italia nella sua liberazione hanno dato vita al brigantaggio e alla questione meridionale ancora soltanto parzialmente risolta e portare la Libia ad un conflitto estero oltre che interno risulta azione non più emblematica di quella che per l'Italia fu la " piemontizzazione". Se pensiamo che l'unità culturale, oltre che territoriale , di molti stati europei è avvenuta sotto l'influsso di leader come Mussolini , Tito e Milosevic ci è possibile capire che la tirannide , come quella di Pisistrato nell'antica Atene , spesso unisce più della democrazia. Gheddafi non rappresenta dunque un tiranno spietato da uccidere bensì un " principe machiavellico" da che ha reso uniti i ribelli fornendo loro la comprensione di unità nazionale : il momento più importante nella rivoluzione è, come affermò Marx, " la coscienza infelice" ossia lo stato di oppressione che offre i presupposti per la rivoluzione . Dunque Gheddafi , per quanto spietato , non è altro che un binario nella storia libica e se il treno dei ribelli riuscirà ad oltrepassarlo ; senza interventi di scopo puramente economico da parte dell'Onu , si potrà finalmente parlare di una Libia davvero libera.

Gianpaolo Papalia

Classe III E liceo classico "L. Nostro" Villa San Giovanni

Publicato in [Il Quotidiano corre a scuola](#) | [Nessun commento »](#)

[Villa San Giovanni, la storia ed il presente: annessa alla Grande Reggio fino al 1933, offre oggi uno spettacolo di fogne maleodoranti, buche e altre arretratezze](#)

14 maggio 2011

VILLA SAN GIOVANNI – La cittadina del reggino nasce, così chiamata, il 6 Novembre 1791. Allora la popolazione era di soli 1200 abitanti devastata dal precedente terremoto del 1783. Sul suo terreno nel corso degli anni sono passati volti storici come Gioacchino Murat, Fabrizio Ruffo e Giuseppe Garibaldi, fino al devastante terremoto del 1908, di cui tutti conosciamo la portata. Annessa alla Grande Reggio nei primi anni del fascismo, rivede l'indipendenza nel 1933 e negli anni a seguire darà la libertà ai comuni di Campo Calabro e Fiumara. Negli anni 60', 70' e 80' il paese conosce una crescita economica che però viene sfigurata negli anni a seguire a causa di problemi di carattere cittadino. Infatti in questi anni a Villa si affermano molti problemi come la spazzatura, la sporcizia delle strade, le fogne e la mancanza di intrattenimenti vari. Questi problemi che si erano mano a mano andati ad affermare come “spettri”, trovano oggi una risoluzione. Infatti negli ultimi tempi i cittadini villesi hanno avuto modo di assistere ad un lento miglioramento delle condizioni della città (chiamata tale dopo la nomina ricevuta dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel 2005). Iniziando dal problema spazzatura che si può dire sia risolto in quanto, ad eccezione di rare volte in cui vi sono degli intoppi, lo smaltimento dei rifiuti funziona regolarmente. E lo stesso dicasi per quanto riguarda la sporcizia che si accumula ai lati delle strade e sui marciapiedi che viene regolarmente raccolta. Si è anche provveduto a fornire agli abitanti villesi degli intrattenimenti che si sono susseguiti durante la scorsa stagione estiva all'interno del contenitore chiamato “Estate Villese”, il quale ha ospitato alcuni cantanti e serate di vario genere.

Ma ogni medaglia ha sempre due facce. E cos', se per certi aspetti la città si è ripresa, per altri rimane sempre arretrata, ad iniziare dalle stesse fognature le quali sprigionano cattivi odori nell'area marina della città. Un altro grande problema è quello dei cedimenti dell'asfalto (comunemente conosciute come “buche”) e del dislivello fra asfalto e tombini che genera a sua volta le “buche”. Il problema è molto sentito dai cittadini, specie quando questi si mettono alla guida, tanto che poco tempo fa gli abitanti della zona di Via Ammiraglio Curzon per segnalare il loro dissenso e per manifestare il loro “timore” per una possibile dimenticanza del comune, hanno apposto su una transenna adiacente alla buca un cartello con su scritto “Ma quando ripareranno questa buca?”. E, dulcis in fundo, il problema più importante è l'insicurezza delle strade durante i periodi di pioggia; infatti durante i giorni più piovosi dell'anno le strade sono piene di pozzanghere, che a volte possono essere definite come veri e propri “laghi”, e creano sempre disagi al traffico stradale. Ma, prescindere da tutto, Villa San Giovanni rimane una città con un panorama fantastico e con tradizioni millenarie che la rendono uno dei posti più belli di tutta la Calabria.

Gianfranco Condiorio,

I C Liceo Classico “Luigi Nostro” – Villa San Giovanni

Publicato in [Il Quotidiano corre a scuola](#) | [Nessun commento »](#)

Facebook, nel pianeta delle nuove dipendenze

11 maggio 2011

VILLA SAN GIOVANNI – Quando viene meno l'assuefazione legata alle sostanze stupefacenti, troviamo droghe che, pur non provocando effetti eccessivamente dannosi all'organismo, creano un'elevata dipendenza. E' il caso di Facebook, che con i suoi 500milioni di utenti attivi si è aggiudicato la "medaglia d'oro" tra tutti i social network del web. Una vera e propria droga non solo per i giovanissimi, come si potrebbe pensare considerata l'età del suo giovane fondatore all'epoca del lancio, nel 2004, appena diciannovenne), ma anche per gli adulti. Questi ultimi, intrigati dallo smisurato numero di ore trascorse dai teenagers davanti ad un policromatico e tecnologico schermo, hanno provato il desiderio di scoprire le attrazioni di questa nuovissima piattaforma sociale. Si parte dall'esaltazione per la scoperta che, nonostante il passare del tempo, non si placa ma anzi si amplifica sempre più, per arrivare ad una condizione di schiavitù.

Basta inserire indirizzo e-mail e password per entrare in un mondo fatto di foto, link e pensieri condivisi con amici e non: Facebook, infatti, permette di contattare persone che si trovano anche in continenti diversi. La possibilità che questo social network offre può essere considerata come un modo per stare in contatto con amici e parenti che abitano lontano da noi, quindi una bella iniziativa; se solo se ne facesse un uso moderato. Che dire... a supportare le droghe convenzionali, come se non bastassero, vi si aggiungono quelle "tecnologiche" per le quali diversi ospedali, anche in Italia, offrono servizi di "disintossicazione". Non sarebbe, quindi, preferibile impostare la nostra vita su conoscenze "face to face", con una stretta di mano, una pacca sulla spalla o un abbraccio, piuttosto che su rapporti "virtuali"? O perlomeno usarlo ma senza considerarlo un motivo vitale?

Noemi Carpinelli

Istituto Magistrale Statale "Luigi Nostro" Villa San Giovanni

CLASSE V D LICEO CLASSICO

Publicato in [Il Quotidiano corre a scuola](#) | [Nessun commento](#) »

n [Il Quotidiano corre a scuola](#) | [Nessun commento](#) »

Giovani e droga: i più colpiti sono gli adolescenti

9 maggio 2011

VILLA SAN GIOVANNI – Nella ricerca affannosa di vivere esperienze sempre nuove, accompagnata spesso da una errata idea di felicità, molti giovani oggi hanno trasformato la loro esistenza in un inferno di desolazione e sofferenza, precipitando nel vortice della dipendenza da sostanze stupefacenti : un vero flagello per la salute e la psiche dell'uomo che arriva ad avere una percezione alterata di se stesso e della realtà che lo circonda. Per la maggior parte dei ragazzi provare a fare uso di tali sostanze una volta o due non è poi così grave. Ma la maggior parte di coloro i quali assumono stupefacenti hanno iniziato così, come se fosse un gioco, magari per apparire più grandi agli occhi degli altri... cadendo poi in un tunnel senza via d'uscita e diventando violenti o addirittura spacciatori per procurarsi la costosa sostanza. Entrare è semplice ma è quando si tratta di uscire che sopraggiunge il dramma: non basta eliminare la dipendenza fisica, ma anche le motivazioni che inducono a rifugiarsi nell'uso della droga, tentando di ricostruire nell'individuo una personalità più forte e cosciente. Sarebbero opportune, inoltre, leggi che colpissero più lo spacciatore che il drogato, ma altrettanto importante sarebbe un maggiore impegno da parte della scuola e delle famiglie per cercare di trasmettere a chi sta perdendo "la retta via", valori e ideali che oggi più che mai sono venuti meno tra i giovani. Sempre più spesso, infatti, il loro atteggiamento si limita a critiche inerti nei confronti degli adulti, accusati di incoerenza ed insensibilità verso le ingiustizie sociali. La scelta della droga però è una contestazione che non dà frutti, poiché anche se la società è ingiusta, anche se la vita è piena di ostacoli e le problematiche del mondo sembrano senza una via d'uscita; tentare di superare tutto ciò con una sostanza che fa sentire forti e vitali per pochi momenti, appare veramente stupido e superficiale. Solo la volontà e l'intelligenza permette agli individui di andare avanti per la loro strada, a testa alta senza scendere mai a compromessi e seguendo una giusta linea. La droga, dunque, non è altro che un falso rifugio in qualcosa in cui si cerca ciò che non si ha o non si trova. Per questi motivi è auspicabile un maggiore impegno nel promuovere attività di prevenzione anche attraverso la conoscenza delle esperienze altrui dalle quali è possibile trarre vantaggio. E' importante, inoltre, una maggiore partecipazione da parte dei genitori nella vita dei ragazzi che, soprattutto in tenera età, hanno bisogno di una guida che li aiuti a crescere in modo sano e responsabile. Sappiamo che la fascia d'età più colpita nel settore della droga è quella adolescenziale; per questo motivo i problemi dei ragazzi non dovrebbero essere sottovalutati dagli adulti, che dovrebbero fornire ai giovani degli insegnamenti e delle regole basate sul rispetto di sé stessi e del mondo che li circonda.

NOEMI CARPINELLI

Istituto Superiore "Luigi Nostro" – Villa San Giovanni

Pubblicato in [Il Quotidiano corre a scuola](#) | [Nessun commento »](#)

Adolescenti e Politica in un sondaggio: i più interessati sono i 14enni

9 maggio 2011 VILLA SAN GIOVANNI – Adolescenti e politica, un binomio inconcepibile? Negli ultimi decenni ha fatto “capolino” nella nostra società un problema abbastanza grave, cioè l’ignoranza in materie politiche e sociali dei giovani. Una questione molto importante, se pensiamo che gli adolescenti di oggi saranno gli adulti del domani. A supporto di questa affermazione ci siamo avvalsi di un sondaggio che è stato effettuato tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra i 14 e i 18 anni. A ciascun elemento sono state poste ben sette domande su cultura, storia politica e conoscenza dell’ordinamento statale. I quesiti sono: Chi è la terza carica dello Stato. Che cosa sono “destra”, “sinistra” e “centro”? Da cosa derivano questi nomi? Quali sono i partiti di destra? Quali sono i partiti di sinistra? Cosa vuol dire il termine maggioranza? Cosa vuol dire il termine opposizione? Ad un adulto queste domande possono sembrare più che banali, ma ai ragazzi intervistati hanno creato molti problemi. La prima domanda (Chi è la prima carica dello Stato?) è stata superata da quasi tutti che, seppur arrampicandosi sugli specchi e facendo ragionamenti scomposti e disordinati, sono riusciti a dare la risposta esatta. Sbagliata invece la risposta data alla seconda domanda (Che cosa sono destra sinistra e centro?) dalla maggior parte degli intervistati, che hanno confuso il partito con lo schieramento politico. Il terzo quesito (da cosa derivano questi nomi?) non è stato superato da tutti gli intervistati (nessuno escluso); la risposta più comune e anche la più divertente è stata : “Deriva dalle mani!”. La quarta domanda (Quali sono i partiti di destra?) richiedeva almeno due dei tanti partiti di destra, ma invece ne è stato detto, nella maggior parte dei casi, uno soltanto, il PDL. Nel quinto quesito (Quali sono i partiti di sinistra?) è stato citato solamente il PD, anche qui su due partiti richiesti. La sesta domanda (cosa vuol dire il termine maggioranza?) vede un certo incremento di risposte esatte; cosa analoga per la settima (cosa vuol dire il termine opposizione). Il risultato finale del test vede i quattordicenni più interessati alla politica rispetto ai “colleghi” più grandi. Questo risultato è un elemento positivo che denota un crescente interesse per la società da parte dei giovani del domani. Ma se da una parte si vede un leggero aumento della cultura politica, dall’altro si osserva una ignoranza totale in materia, la cui colpa non è da addossare solamente ai giovani. Infatti se oggi noi adolescenti siamo disinteressati a ciò che succede in Parlamento è colpa di chi governa, che invece di rendere la politica una cosa accessibile a tutti, quale dovrebbe essere, la rende una immane confusione! Ed alla base di tutto c’è una mancanza di ideologie fondamentali di partito che rendono la politica ancor più confusa e inaccessibile. Per concludere vorrei citare una frase del mitico Giorgio Gaber che in una sua canzone diceva: “... ma cos’è la destra, cos’è la sinistra?!”. Gianfranco Condiorio IC

Liceo Classico “Don Luigi Nostro” – Villa San Giovanni (RC)

Publicato in [Il Quotidiano corre a scuola](#) | [Nessun commento »](#)

Pubalgia stronca carriera calcistica: la storia interrotta di un campione reggino

9 maggio 2011

VILLA SAN GIOVANNI – Tifoso della Juventus, Alessandro Nesta come modello sul campo e nella vita, 25 anni di pane e calcio, perché, a volte, uno sport può cambiarti la vita. Quella vita da difensore centrale, proprio come quell’Alessandro, di cui è tanto estimatore. E se ‘Peppe’ Calarco, nato in quel di Reggio Calabria, in una soleggiata giornata di primavera, non avesse fatto un lavoro scorretto in palestra, si sarebbe prospettato per lui, un futuro decisamente radioso. A raccontarlo è proprio lui, il validissimo difensore del San Roberto. Dal Piale alla squadra rosanero del Palermo, all’acerba età di 14 anni, forse un po’ troppo acerba, per un bambino tirato su esclusivamente tra le mura domestiche; al campionato di serie D con la Vibonese, dove ha militato tre anni ed ha portato a casa due trofei. Galeotto fu un torneo, che gli garantì un contratto di 5 anni con il Brescia, per poi segnare ben 5 goal nella stagione 2005/2006. “Sarà una coincidenza, ma il numero 5 che avevo stampato sulle spalle, ormai, forse, lo avevo tatuato anche sulla pelle”, ha dichiarato. Hamsik, Santacroce, Belardi e Viviano sono soltanto alcuni dei tanti nomi accostati a quello di Calarco, la cui fama era sicuramente in crescita. La sua eleganza, la sua capacità di insaccare la palla in rete, nonostante il ruolo assai arretrato, son venute fuori contro la squadra campione d’Italia, in un match sudato fino all’ultimo secondo e perso con il risultato di 4 a 2. Il goal di Calarco è arrivato proprio sul 2 a 2, in modo da pareggiare i conti. Punizione laterale messa al centro e goal di testa sul secondo palo. E i giornali di allora osannavano il giovane Calarco a tal punto da investirgli già il titolo di “futuro della difesa del Brescia”, insieme al collega Santacroce. E poi, c’era quella maglietta azzurra all’orizzonte, che ogni ragazzo che senta davvero il tricolore nel cuore, vorrebbe indossare. Già, perché la Nazionale è roba da prescelti e Calarco lo era. Se non fosse stato per quella dannata pubalgia cronica, forse, a quest’ora, i bambini di tutt’Italia lotterebbero per quella maglia col numero 5, così chiaro e grande, che prima di essere un semplice numero, è il simbolo di una vita.

Maria Antonietta Foti

III D, Liceo Classico ‘Luigi Nostro’,

Villa S. Giovanni

Publicato in [Il Quotidiano corre a scuola](#) | [Nessun commento »](#)

Effetto Gelmini sul “Nostro”: una classe di 36 alunni

9 maggio 2011

VILLA SAN GIOVANNI – Una prima di trentasei alunni, nella sezione linguistica dell’Istituto Magistrale “Don Luigi Nostro”. E se a scuola si sta già correndo ai ripari, con la costruzione di nuove aule, queste resteranno probabilmente inutilizzate fino al prossimo anno, perché non è ancora arrivata l’autorizzazione della Provincia.

“Siamo troppi”: è il commento degli alunni del “Nostro”, che giudicano negativamente le conseguenze del decreto Gelmini. Uno degli aspetti della riforma, infatti, prevede l’aumento del numero di alunni per classe con un forte impatto sulla qualità dell’insegnamento. “Le aule non sono abbastanza grandi e sussistono continui disagi. Nella mia classe siamo addirittura 36” precisa un’alunna della prima classe della sezione linguistica.

I primi dubbi riguardano le ripercussioni sulla sicurezza che un simile provvedimento comporterà. Il Codacons, l’associazione che tutela i diritti dei consumatori, ha evidenziato come in realtà una legge precedente avesse fissato il limite di alunni a 25, in quanto un numero maggiore avrebbe compromesso la sicurezza in caso di incendio. “Sarebbe una follia – sostiene il presidente dell’associazione – formare classi di 30 o 40 studenti”. E in un’area sismica, quale la nostra, si renderebbe molto più complessa un’eventuale evacuazione del plesso. Il limite di alunni, per ogni plesso, dovrebbe essere fissato in base allo spazio a disposizione: e se lo spazio minimo, per alunno, nelle scuole secondarie di secondo grado, corrisponde, teoricamente, a quasi due metri quadrati, di fatto le statistiche ufficiali (del numero di alunni per classe) e l’osservazione diretta delle scuole di Reggio e provincia, confutano quei parametri di buona didattica. Senza considerare l’aumento degli alunni disabili che non potranno seguire un’educazione adeguata a causa dei tagli dei docenti di sostegno. E per i quali le classi pollaio risultano quindi ancora più faticose.

Al “Nostro”, si diceva, si sta già correndo ai ripari. Sono infatti state costruite nuove aule che sono però inutilizzate a causa della mancata autorizzazione della Provincia. E non è difficile immaginare che potranno ospitare alunni e docenti solo a partire dal prossimo anno scolastico. Secondo molti sarebbe opportuno destinare i locali più ampi come quelli dedicati alle attività informatiche e multimediali allo svolgimento delle ordinarie attività didattiche. In tal modo si ridurrebbero i disagi derivanti dall’inadeguatezza delle aule e si offrirebbe una maggiore sicurezza in caso di pericolo. Una soluzione provvisoria a costo zero.

Italo Lafronte

Mauro Calabrò

Mario Cosenza

VD Liceo Classico “Luigi Nostro”

Publicato in [Il Quotidiano corre a scuola](#) | [Nessun commento »](#)

Sos lungomare: una passeggiata pericolosa – Il degrado del Cenide-Fata Morgana tra strade rotte e spazzatura

9 maggio 2011

VILLA SAN GIOVANNI – Un lungomare tutto da rifare: pavimentazione compromessa o divelta, sporczia, cestini portarifiuti assenti, panchine arrugginite e traballanti. Dovrebbe essere il fiore all'occhiello del comune tirrenico. E invece proprio il lungomare Cenide-Fata Morgana, che accompagna le coste del mar Tirreno e offre un soggettivo affaccio sullo Stretto di Messina, rappresenta uno dei problemi storici della città marina di Villa San Giovanni. Molto sgradevoli e dannose infatti le condizioni del tratto marino villese. In primo piano, anzitutto, il grave stato della pavimentazione. Questa è in generale molto irregolare; presenta dei rialzi, alcuni dovuti alle radici degli alberi che ornano l'intero lungomare, altri dovuti alle onde del mare, che si infrangono continuamente sulle basi della costruzione che via via è rimasta priva della protezione delle spiagge, col tempo scomparse. Ad aggravare la situazione è la mancanza delle mattonelle; anch'esse col tempo si sono frantumate, lasciando posto a "buchi" che tutt'oggi si rivelano dannosi per i tanti cittadini che vi passeggiano. La pavimentazione presenta anche la mancanza delle mattonelle alle basi degli alberi, che con l'aumentare del tempo sono divenuti sempre più grandi, espandendo le loro radici e spaccando così le esistenti mattonelle. Talvolta questi posti liberi lasciati dalle mattonelle sono stati ricoperti con cemento, che invece di migliorare la situazione, hanno contribuito a rendere ancor più pericoloso il lungomare villese. Altra criticità del chilometro marino villese riguarda la mancanza di molti alberi nelle aiuole. Lungo il marciapiede tante sono le aiuole che sono rimaste prive di alberi e ricolme di erbacce e spazzatura. Questo problema è dovuto alla cattiva manutenzione; infatti gli alberi non ricevendo appropriate cure e talvolta essendo stati anche tagliati male, si sono seccati e in seguito sono stati rimossi; altri invece sono stati tagliati completamente dai servizi mandati dal Comune nel corso di questo mese, per cause sconosciute. Anche la pulizia ha la sua parte nel lungomare di Villa (sebbene in questo periodo si noti un importante sforzo dell'amministrazione comunale per renderlo pulito). I lati del marciapiede sono spesso ricoperti da fazzoletti, carte e spazzatura di ogni tipo. Specialmente nel periodo estivo molti rifiuti, come le coppette, i coni e i cucchiaini di plastica vengono gettati sul lungomare da parte di coloro che consumano gelati e granite. All'origine la mancanza di appositi cestini, che dovrebbero invece essere presenti. È vero che ci sono i cassonetti pubblici ma sono pochi e in altri casi anche distanti tra di loro. Ci sono anche le panchine che non sono abbastanza sufficienti e in altri casi anche arrugginite, rotte e non stabili. Lungo il marciapiede del lungomare capita inoltre spesso di "incontrare" escrementi rilasciati dai cani, conseguenza dell'inciviltà dei loro padroni. Critiche e problematiche raccolte anche tra i pedoni intervistati: "È un vero peccato – denunciano – che questo bel lungomare, luogo tra i più frequentati dai villesi e anche dai turisti in periodo estivo, sia in queste pessime condizioni. Il nostro lungomare è la "vita" di Villa San Giovanni, poiché la città marina è interessata da molte attività, tra cui la pesca. Quindi le condizioni attuali sono davvero negative per questa città che offre uno spettacolare balcone sullo Stretto". L'invito dunque va all'Amministrazione Comunale, nel cominciare i lavori per rendere il lungomare Cenide-Fata Morgana più sicuro e gradevole.

* Giorgio Cotroneo

I C Istituto Statale "Luigi Nostro"

Publicato in [Il Quotidiano corre a scuola](#) | [Nessun commento »](#)

Cade in un tombino, frattura al dito del piede – una studentessa si ferisce in via Ammiraglio Curzon, il marciapiede rientra in un progetto di riqualificazione del corso principale

9 maggio 2011

VILLA SAN GIOVANNI – Cade in un tombino rotto di via Ammiraglio Curzon ed è costretta a portare il gesso, per un mese, per frattura del terzo dito del piede e contusione del ginocchio: è quanto capitato ad una giovanissima studentessa di Villa, I.L., ennesima vittima del cattivo stato generale delle strade comunali. E dei marciapiedi di via Ammiraglio Curzon, in particolare.

Sin dalla loro costruzione questi marciapiedi, che rientrano in un progetto di riqualificazione del corso principale di via Ammiraglio Curzon e si presentano attualmente interessati da numerosi dislivelli e sconnessioni, hanno sollevato diverse polemiche. Non è la prima volta, infatti, che qualcuno accidentalmente scivola o rimane incastrato nel tombino interessato. Questa volta a rimetterci è stata I. L. : la ragazza, nelle scorse settimane, è incorsa in una violenta caduta sulla via Ammiraglio Curzon, in prossimità di Piazza Duomo. A provocarla, secondo quanto raccontoci dalla malcapitata, proprio il tombino sconnesso “non segnalato né facilmente visibile” del marciapiede pubblico situato lungo Via Ammiraglio Curzon. L’incidente si è verificato all’altezza del Duomo. E per le lesioni subite nella caduta, l’adolescente è stata costretta a ricorrere alle cure dei sanitari. La vittima ha infatti riportato una frattura del terzo dito del piede sinistro e contusioni al ginocchio sinistro. Risultato: necessità di portare il gesso all’arto incidentato per circa un mese e conseguenti disagi del tragitto casa-scuola e delle attività extra-scolastiche.

Un episodio annunciato, considerato che è ormai da qualche tempo che il marciapiede che costeggia via Ammiraglio Curzon, in prossimità del Duomo, è sconnesso in più punti. Alcuni mattoni, molto probabilmente a causa delle radici degli alberi presenti lungo il tratto, si sono sollevati costituendo un reale pericolo per chi utilizza il marciapiede. Che diventa così una trappola e dovrebbe invece garantire la necessaria sicurezza agli utenti. Tanto più se, come in questo caso, si tratta di una via regolarmente frequentata da anziani e studenti: “Si tratta di un tratto di marciapiede molto utilizzato soprattutto dai ragazzi che frequentano la scuola e dagli anziani che si recano in chiesa o a passeggio – afferma un residente – a tutti potrebbe capitare di inciampare e cadere. Sarebbe opportuno che l’amministrazione comunale si interessasse alla problematica e provvedesse a ripristinare la funzionalità del marciapiede con degli interventi di ristrutturazione, prima che accada un altro incidente”.

Insomma, per i cittadini non c’è dubbio. Nella disavventura di I.L. la distrazione non c’entra: <<la colpa è del Comune. I danni patiti dalla ragazza sono conseguenza del cattivo stato di manutenzione di marciapiedi e strade di competenza comunale>>.

Gabriele Cosso

Classe VD Liceo Classico “Luigi Nostro”

Publicato in [Il Quotidiano corre a scuola](#) | [Nessun commento »](#)